



Guntram Wolff

L'economista tedesco Guntram Wolff (Bruegel): «La riforma delle pensioni uno dei punti di forza La flat tax? Non è progressiva»

L'intervista. «Tornata la fiducia sul Paese, ma non toccate la Fornero»

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

L'Italia sta molto meglio, ma ha bisogno di continuare le riforme e resta sotto l'occhio dei mercati. Analizza così le sfide del futuro governo l'economista tedesco Guntram Wolff, direttore dell'Istituto Bruegel di Bruxelles, considerato il più migliore think-tank di economia internazionale nella Ue e il secondo migliore al mondo. Wolff, con un passato alla Bundesbank e alla Commissione Europea, non è certo un «falco», né un fautore dell'austerità a tutti i costi. «Oggettivamente - dice - negli ultimi anni

sono state fatte molte cose in Italia: la crescita è tornata, il sistema bancario è molto più solido, migliora anche l'occupazione, il sistema pensionistico è in sicurezza. Indubbiamente però resta incertezza. Dopo il voto ci sarà una maggioranza chiara per un governo? O invece un prolungato periodo di instabilità? Non aiuta che ci sia chi parli di disfare le riforme». **Tipo la legge Fornero sulle pensioni...** Questa riforma è uno dei grandi punti di forza dell'Italia, e ha il merito che, anziché andare a scapito delle future generazioni, come spesso accade, le mette in sicurezza. Certo, il prezzo è che

non si possono alzare troppo le pensioni attuali, o abbassare l'età pensionabile, che si potrebbe fare solo aumentando il debito e a scapito delle future generazioni. **A proposito di debito: le promesse dei partiti costerebbero centinaia di miliardi...** È un dato di fatto che l'Italia abbia un debito gigantesco, ed è ovviamente estremamente problematico parlare di farlo aumentare ancora, anziché ridurlo. Comprometterebbe la credibilità del Paese, gli investitori internazionali ci metterebbero un attimo a reagire. E guardi che la fiducia nell'Italia è tornata solo in parte, i saldi Tar-

get2 (i flussi finanziari tra Paesi euro, ndr) indicano che non sono ancora rientrati tutti i soldi usciti con la crisi finanziaria. **C'è chi sostiene che con vasti investimenti pubblici, che andrebbero "scorporati" dai calcoli Ue, si rilancerebbe la crescita.** Di quali investimenti parliamo? Non basta costruire un ponte o un'autostrada per rilanciare la crescita e soprattutto la produttività. Certo, ci sono quelli che vanno in questo senso, e le norme Ue attuali già li consentono. Se invece diventano un trucco per ottenere margini per aumentare la spesa, non funzionano.

Di che cosa ha davvero bisogno l'Italia? Riforme per rilanciare la crescita e la competitività del Paese. Le cito due punti cruciali. Primo: la formazione dei giovani, soprattutto il Sud è tra gli ultimi in classifica nella Ue. Secondo, l'efficienza dello Stato e della giustizia civile: non facilita certo l'attività d'impresa e gli investimenti se ci vogliono anni per risolvere un contenzioso. Aggiungo la lotta a corruzione e mafie, che bloccano le enormi potenzialità dell'Italia. Infine, c'è la questione della dimensione delle imprese italiane, molte sono troppo piccole, e questo nuoce alla loro efficienza e

produttività. **Molti parlano di "flat tax"...** Non mi convince. Una delle forze delle democrazie europee è un sistema progressivo, che ammorbidisce le sperequazioni sociali. Con la flat tax, la stessa aliquota si ripercuote molto più pesantemente sui redditi bassi che su quelli alti, inoltre si riduce per lo Stato gettito che potrebbe essere usato per aiutare le fasce più deboli. **Cosa fare per combattere la povertà? Il reddito minimo garantito?** Questo tipo di reddito, se davvero è per tutti, sarebbe impossibile da finanziare, soprattutto in Italia. Diverso è il caso di forme di sostegno

al reddito per le fasce più deboli, soprattutto se si semplifica il sistema di sussidi, bisogna però vedere come finanziarle. Secondo me sono due le leve principali, soprattutto per un Paese con scarsi margini di spesa: la prima è quella fiscale, con imposte che tocchino soprattutto i più ricchi, come la tassa sull'eredità, per finanziare gli ammortizzatori sociali. L'altro è un sistema come ora in Germania (Harz IV) che spinge tanti che vivono di sussidi ad accettare lavori a basso reddito, rientrando nel mondo del lavoro. In Germania ha funzionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA